

l'ingegnosa maniera di lodare, mostrando di non poter lodare; e molto più nell'arvizio di esprimere con una nobilissima Fantasia Poetica questa impotenza a lodare l'ottimo regnante Pontefice. Col primo Quaternario, che è leggiadro per la naturale sua facilità, s'introduce il Poeta a dar nell'altro anima alla Fama, splendore alle Imprese; e poscia col primo Ternario fa dal suo stupore, e dal suo ammucchiare intendere la grandezza del merito altrui. Ma quell'Apostrofe Estatica alla Virtù; quegli aggiunti dati alla medesima Virtù di vera e viva, quell'impensato pregare, ch'ella deponga i vai, come si finge che facesse il Sole, qualor volesse parlar con alcuno: rendono mirabile tutto l'ultimo Ternario, chiudendo il Sonetto con delicatezza insieme e sublimità.

Di Francesco Coppetta.

MEntre qual servo afflitto, e fuggitivo,
 Che di catene ha gravi il piede, e l' fianco,
 Io fuggia la prigion debile, e stanco,
 Dove cinqu'anni io fui tra morto, e vivo;
 Amor mi giunse nel varcar d'un rivo,
 Gridando: Ancor non sei libero, e franco.
 Io divenni a quel suon, tremante, e bianco,
 E fui com' uom, che già di spirito è privo.
 Colle reti, e col fuoco era l' Inganno
 Seco, e l' Diletto: io disarmato, e solo,
 E dell' antiche piaghe ancora infermo.
 Ben mi foccorse la Vergogna, e l' Danno.
 Ch' alle mie grida eran venuti a volo;
 Ma contra il Ciel non valse umano schermo.

La comparazione, che qui s'adopera, è felicemente espressa. Più felicemente ancora è espresso con Immagini Fantastiche il forte dominio della passione amorosa. Laonde tutto il Sonetto può dirsi nobile, benchè l'ultimo verso non lasci molto sapore dopo di se, parendo vino inacquato, offerro a i convitati con poco saggia economia sul fin del banchetto. Forse potrebbe dispiacere ad alcuno quel dirsi contra il Ciel, quasi il Cielo si faccia Autore de' nostri sciocchi affetti. E men male sarebbe stato il dire, se il verso l'avesse permesso, contra il destin. L'una, e l'altra forma però non può salvarsi senza il privilegio, che hanno i Poeti di parlare talvolta secondo il sentimento de' ciechi Gensili..... Amor mi giunse &c. Anche Giusto de' Conti circa due secoli prima del Coppetta così cominciò il secondo Quaternario d'un suo Sonetto.

Amore armato con suo nuovo inganno
 Mi si fe' incontro appresso un fresco rivo